Grosseto: lettera aperta del PCI e PSI alle forze politiche

«Insediare al più presto le commissioni comunali»

Tutti i partiti invitati ad assumersi responsabilità nella direzione dei nuovi organismi amministrativi — Proposta analoga avanzata nei giorni scorsi dal sindaco — Incontro collegiale nella prossima settimana

GROSSETO, 17.

Nei giorni scorsi il consiglio comunale ha esaminato il problema della costituzione delle commissioni consiliari per rendere più snelli ed efficienti i lavori. Sulla base di una proposta del sindaco compagno Finetti, tesa a coinvolgere tutti i partiti nella direzione di queste commissioni, le segreterie provinciali del PCI e PIS, a firma dei segretari Rossi e Tonini, hanno inviato una lettera aperta alle segreterie della DC, PRI e PSDI. Ecco il testo:

« L'avvenuta formazione delle commissioni consiliari permanenti al comune di Grosseto, rende urgente il loro insediamento e la nomina dei loro organismi direzionali, che, come è noto, si configurano nel presidente, vice presidente e segretario.

«Il sindaco, in pieno accordo con i partiti della maggioranza, aveva avanzato da tempo ai capi gruppo dei partiti dell'arco costituzionale la proposta di giungere ad un accordo che veda tutti i partiti impegnati a livello di presidenze nella direzione delle commissioni stesse. Nell'ultima conferenza dei capi gruppo.

« I rappresentanti dei partiti di minoranza — continua la lettera — hanno eccepito che, avendo tale proposta un carattere impegnativo sul piano politico, essa doveva essere avanzata ufficialmente dalle istanze dirigenti dei partiti di maggioranza. Pur considerando da parte nostra già chiara ed esplicita la volontà dei due partiti di maggioranza nella proposta avanzata dal sindaco». La lettera rinnova formalmente « la richiesta di un accordo tra i 5 partiti democratici presenti in consiglio comunale per la nomina degli organismi direzionali delle commissioni ed in primo luogo delle presidenze. Il senso di questa nostra proposta sta nella convinzione che noi abbiamo che sia utile e giusto che tutte le componenti politiche democratiche siano impegnate ad affrontare e risolvere i problemi della collettività, non solo esercitando il loro autonomo e peculiare ruolo nelle riunioni del consiglio comunale, ma nella fase ancor più significativa dell'attività dell'ente e a quella della formazione delle scelte e dei provvedimenti. Il PCI ed il PSI avanzando la proposta di cui sopra, ritengono di corrispondere ad una esigenza più volte rappresentata dagli stessi partiti di minoranza, tesa ad essere messi in condizioni di esercitare con più pienezza la loro funzione di protagonisti nella politica amministrativa del comune.

« Fiduciosi nel favorevole accoglimento — conclude la lettera — vi proponiamo per i primi giorni della prossima settimana un incontro collegiale per discutere il problema ».

LUCCA - Sabato e domenica la DC a congresso

Tradurre il confronto nei fatti

Presentato un documento unitario - Posizione contraddittoria nelle proposte e nell'atteggiamento dc A colloquio con i compagni Marcucci e Caprili

LUCCA, 17

I democristiani lucchesi vanno — sabato e domenica — al loro congresso provinciale con un documento unitario. Vi hanno ribadito la volontà di fare della DC un « Partito nuovo » e propongono convergenze programmatiche e soluzioni unitarie per la gestione degli enti minori e la direzione delle commissioni consiliari a tutte le forze politiche democratiche, quindi anche al PCI.

Nello stesso tempo, però, escludono la possibilità di una « presenza congiunta » (per la « loro natura alternativa » aggiungono) nelle giunte comunali e in quella della Provincia.

La presentazione del documento unitario conferma che nelle ultime settimane le sinistre democristiane hanno accantonato gli elementi di scontro per giungere ad una ricomposizione degli schieramenti rispetto al precedente congresso. « In realtà le esperienze dei mesi trascorsi — rileva il compagno Marco Marcucci, segretario della federazione comunista lucchese — avevano mostrato come ormai una logica che tutto affidava a lotte ed a reciproci sgambetti tra le componenti più avanzate della DC provocava elementi di degenerazione politica gravi, provocava, in sostanza, una rinuncia quasi totale alla iniziativa politica, su ciò si era appuntata, con necessaria severità, la critica di integralismo e di autosufficienza del nostro partito.

E, d'altronde tale completo immobilismo non poteva essere modificato soltanto da iniziative esterne della DC lucchese, ovvero da atti espliciti di intervento nel dibattito regionale democristiano. Peraltro in tale contesto, inevitabilmente, si erano aperti spazi per un qualche attivismo e distinzione delle componenti di destra collegate alla «Coldiretti». Tuttavia la forza di queste componenti non appare oggi tale da porre la difficoltà lo schieramento delle sinistre e delle forze che si sono aggregate intorno ad esse.

Nell'estate scorsa, dopo la nomina del fanfaniano Coluccini alla segreteria provinciale, fanfaniani e dorotei si erano rifatti avanti e soprattutto in Versilia « hanno cercato — prosegue il compagno Milziade Caprili, segretario della Federazione comunista della Versilia — di rimettere in discussione l'esperienza di Forte dei Marmi (dove la giunta formata da DC, PSI, PSDI ha concordato il programma con il PCI, che ha la presidenza di alcune commissioni e partecipa all'attività della giunta) ed hanno sferrato una serie di attacchi pregiudiziali alla amministrazione comunale di Viareggio, dopo che il gruppo democristiano si era astenuto sul bilancio ».

Un'analisi giusta

Segni di sbandamento si erano avvertiti anche nella Lucchesia. Si era assistito al tentativo di annullare lo accordo raggiunto a Barga (dove la giunta formata da DC, PSDI, PSI gode dello appoggio esterno del PCI) tentativo sventato anche per il contributo degli amministratori locali democristiani. Si era avuto anche un irrigidimento democristiano nelle trattative per le commissioni consiliari e per le presidenze dei consigli di zona al Comune di Lucca.

In questa vicenda, al di là della « segreteria » Coluccini, avevano avuto indubbiamente un loro peso le tensioni maturate all'interno della DC in vista del congresso.

« Tensioni — aggiunge Caprili — che si sono riflesse negativamente sulle istituzioni. Il nostro partito ha costantemente denunciato i rischi insiti nel compartamento democristiano, riproponendo con insistenza e coerenza la politica delle larghe intese e stabilendo un sostanziale accordo con il PSI. Non abbiamo mai ritenuto che le difficoltà nei rapporti fra le varie forze politiche nascessero dall'esigenza dei dirigenti più avveduti della DC di non spingere troppo avanti per non provocare un distacco dalla base, abbiamo invece ritenuto che questi tentennamenti e questa schizofrenia nei rapporti fra i partiti avrebbe di fatto favorito la ricomposizione su basi di forza della destra democristiana ».

L'analisi si è dimostrata giusta. Le componenti della sinistra hanno trovato elementi di rapporto fra di loro al momento in cui — secondo Marcucci — hanno iniziato a misurarsi con le altre forze politiche e con i problemi connessi ad una loro iniziativa politica. Giunti a questo punto si può affermare che alla vigilia del congresso vi siano dei cambiamenti nell'atteggiamento democristiano?

Si può rilevare che qualcosa senza dubbio è cambiato. Nelle ultime settimane c'è stata l'intesa fra le sinistre democristiane sulla base del documento congressuale e vi è stato anche un diverso comportamento della DC negli enti locali: sia dove governa sia dove è all'opposizione. Sono state formulate giunte unitarie nelle Comunità montane della Lucchesia e nella zona Apuo-Versiliese; è ripreso il confronto fra le varie forze al Comune di Lucca; è mutato l'atteggiamento democristiano a Viareggio (mentre a Forte dei Marmi gli amministratori democristiani hanno polemizzato pubblicamente con chi voleva la crisi); si sono realizzate intese istituzionali alla Provincia di Lucca (con presidenze di commissioni affidate anche al PCI ed al PSI), negli enti minori (in quelli sanitari della Versilia ed al Consorzio provinciale Lucchese degli Autotrasporti Puccilicii). E tutto questo è avvenuto in virtù del superamento di logiche aprioristiche di schieramento.

Passi in avanti

« Sono stati compiuti — sottolinea Marcucci — passi in avanti nei rapporti fra i partiti. Tuttavia dal documento congressuale democristiano si evince ancora una adesione quasi scolastica e puramente ripetitiva delle sinistre democristiane lucchesi alla linea di Zaccagnini. Si parla, infatti, di confronto, ma anche di necessaria alternativa. E' questa una posizione contraddittoria. E i comunisti non possono rinunciare a svolgere con chiarezza questa critica solo perché anche nazionalmente (vedi l'ultimo consiglio nazionale della DC vi è la stessa contraddizione).

« Noi comunisti non consideriamo le intese istituzionali staccate dai problemi reali, anche se riconosciamo il contributo che da esse può derivare alla soluzione dei problemi. Per questo diciamo che di fronte alle grosse questioni economiche e sociali della nostra provincia (occupazione; sanità; trasporti; assetto del territorio) la linea del confronto nella alternativa presenta persistenti rischi di ambiguità, come del resto a livello nazionale. Cioè nelle pieghe di questa linea rischia di ricomporsi su fatti concreti una posizione di integralismo e di sostanziale "non confronto" che nei documenti i dirigenti democristiani affermano di aver superato.

« Moro ha parlato recentemente di "fase di riflessione"; ebbene se si considera la situazione della DC lucchese si nota come vi sia il pericolo che la riflessione non prevalga e prevalga piuttosto una tendenza ad attestarsi su posizioni politiche più avanzate di ieri ma ancora statiche ».

Cosa ci si attende quindi dal congresso provinciale dei democristiani lucchesi? « Sarebbe opportuno — conclude Caprili — che il congresso non considerasse questa fase, pur interessante, dei rapporti fra le forze politiche come il punto massimo di arrivo. E questo perché riteniamo che si debba aprire una nuova fase del dibattito fra i partiti e soprattutto con la DC, per quello che essa rappresenta nella provincia di Lucca ed in Toscana, su una serie di questioni connesse allo sviluppo economico di intere zone. Penso che la prossima discussione dei bilanci degli enti locali possa divenire un importante momento di verifica delle volontà politiche ».

Il congresso potrà dire se questa volontà esiste.

Nozze

Si sposano domani nella chiesa di San Biagio di Cadana Giordana Bonucci e Tiziano Bonarelli, figlio del compagno Bonaglio, collaboratore tecnico della Federazione comunista di Grosseto.

Al termine della cerimonia si terrà il tradizionale banchetto alla «Parolaccia» di Roselle. A Giordana e Tiziano gli auguri e le felicitazioni dell'Unità.

Sottoscrizione

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Gino Carraresi della sezione di Montecatini Terme, la famiglia nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrive L. 5.000 per la stampa comunista.

* * *

I compagni Nello Del Gratta e Loris Gentilini di Piombino nel ricordare la scomparsa del compagno Lamberto Lenzi, sottoscrivono L. 10.000 per « l'Unità ».

Accordi a Lucca tra i partiti democratici

Raggiunta l'intesa per il CLAP

Un comunista presidente della assemblea consortile e un democristiano della commissione amministratrice L'impegno a proseguire nella gestione degli altri enti

LUCCA, 17

Si è insediata ieri sera l'assemblea consortile del CLAP. I cento rappresentanti di quasi tutti i comuni della provincia, interessati al servizio di trasporto pubblico, hanno eletto gli organi di gestione. Presidente dell'assemblea è stato eletto il comunista Loris Famigli, vice sindaco di Seravezza, mentre Albo Camarlinghi (DC) è stato eletto presidente della commissione amministratrice.

A questi positivi risultati si è giunti dopo una intesa tra le forze politiche democratiche su un documento di carattere generale e sulle linee programmatiche per la gestione unitaria del CLAP.

Le forze democratiche (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI) — afferma il documento di intesa politica — manifestano innanzi tutto il loro apprezzamento per le intese raggiunte per la gestione delle comunità montane della Garfagnana, della Media Valle e Apuo Versiliese. Riconfermano inoltre di voler procedere alla costituzione degli organismi direttivi degli enti socio sanitari e degli altri enti pubblici ».

E' sulla base dei criteri dell'impegno programmatico, della rappresentatività reale di ogni forza e della richiesta di un contributo da parte delle forze sindacali e delle varie componenti sociali che i partiti hanno raggiunto un accordo che comincia dal CLAP e dagli enti sanitari della Versilia Sud, per poi estendersi a quelli della Versilia nord e agli altri enti.

I partiti democratici si impegnano inoltre a proseguire nella attuazione della gestione unitaria negli altri enti ad elezione indiretta. Per quanto riguarda più direttamente il CLAP, tutte le forze politiche impegnate nella assemblea consortile appena insediata si sono trovate d'accordo sui criteri e sulle linee che devono guidare l'azione del consorzio. Il trasporto pubblico, con particolare riferimento ai lavoratori e agli studenti, costituisce un sistema integrato il cui adeguamento e potenziamento deve essere armonizzato con precise indicazioni in materia di assetto socio-economico del territorio, non trascurando la integrazione tra strada e rotaia che assume un carattere di particolare urgenza e drammaticità per la Garfagnana.

« La politica tariffaria — afferma il documento unitario — è parte della politica generale in materia di trasporto; la revisione quindi delle tariffe deve essere sempre vista nel quadro della razionalizzazione e potenziamento dei servizi, salvaguardando in particolare sempre gli interessi dei lavoratori e degli studenti ».

In ogni caso, con l'aumento delle tariffe, si dovrà tendere a coprire progressivamente la metà del costo, seguendo le indicazioni emerse dalla assemblea annuale del CISPEL.

Considerata la diversificazione geografica e socio-economica della provincia di Lucca, il CLAP rimane struttura valida per la gestione dei servizi pubblici su strada, solo se affiderà a organismi decentrati, quali le assemblee di bacino, validi e consistenti poteri decisionali sia di natura politica che di indirizzo amministrativo e di gestione. In questo quadro le forze politiche e sociali, il CLAP e gli enti consorziati debbono impegnarsi a realizzare la graduale e progressiva pubblicizzazione delle gestioni private.

r. s.

Da quattro mesi gli operai non ricevono stipendio

Rischia di chiudere i battenti la «Monetti» di Marina di Pisa

Le banche rifiutano di fornire ulteriori finanziamenti - Le conseguenze della passata gestione - L'impegno dei lavoratori e delle forze sindacali per salvare la fabbrica - Costituito un comitato cittadino

PISA, 17.

C'è una fabbrica che è riuscita ad acquistarsi una buona e varia clientela, che ha un apparato produttivo moderno, capacità di diversificazione produttiva, possibilità notevoli di aumentare il proprio organico con la creazione di nuovi posti di lavoro ma che da oltre tre mesi non paga gli stipendi agli operai ed ora rischia di chiudere i battenti. E' lo stabilimento metalmeccanico C.M. M. Monetti di Marina di Pisa.

L'hanno gettato in questa drammatica situazione gli effetti di una gestione padronale ottusa e, una volta che i lavoratori riuscirono ad imporre una nuova direzione all'azienda, l'iniquità di un sistema bancario che tende al proprio esclusivo interesse più che a divenire un elemento propulsore di sviluppo economico.

Nel febbraio 1967, i fratelli Mario e Giovanni Monetti insieme alla signora Franca Maddi (moglie di quest'ultimo) costituiscono la Società a Responsabilità limitata «Costruzioni Metalliche Monetti». Un paio di anni dopo, nel dicembre 1969, la Monetti è già ridotta in condizioni tali che per evitare il fallimento è costretta a chiedere la procedura di amministrazione controllata. I cospicui investimenti che erano stati fatti in quel periodo hanno dell'incredibile sia da un punto di vista tecnico che giuridico-amministrativo. Ingenti somme di denaro furono investite senza una chiara visione delle finalità alle quali destinarle; addirittura gli investimenti furono subordinati a certe lavorazioni per conto terzi che, venute a mancare — eventualità che qualsiasi imprenditore serio tiene sempre in considerazione — mettono in crisi tutta l'azienda.

Alla crisi che si manifesta sotto le spoglie della mancanza di liquidità, i lavoratori reagiscono chiedendo un diverso indirizzo produttivo ed il mutamento della direzione stessa della fabbrica.

Che l'obiettivo indicato dalle organizzazioni sindacali e dai 109 lavoratori della Monetti sia quello giusto appare chiaramente al termine della gestione controllata, nel marzo 1975. Nel periodo di gestione controllata lo stabilimento marinese riceve due mutui (rispettivamente di 200 e 500 milioni) che riescono a farlo sopravvivere; ma niente viene fatto per creare una struttura produttiva capace di assicurare un mercato proprio allo stabilimento.

E' così che, finita la copertura del tribunale si riapre la crisi in forme più drammatiche di prima.

La situazione nei primi mesi del '75 è questa: i clienti scarseggiano; numerosi operai sono in cassa integrazione già da mesi; i lavoratori non percepiscono lo stipendio; non esiste nessun affidamento bancario; le scorte di magazzino sono ridotte a zero. In questa realtà si sviluppa e vince la lotta per cambiare la direzione aziendale che, al termine di lunghe trattative colme di tensione, viene affidata a due commissari: il dott. Pala amministratore, delegato del Tribunale di Pisa durante il periodo di gestione controllata, e l'ingegner Marchi che ha una esperienza nel settore metalmeccanico per aver lavorato alla Moto-Fides.

I nuovi dirigenti concordano con le organizzazioni sindacali un programma che prevede la riorganizzazione tecnica dell'azienda, la ricerca di credito presso i clienti e le banche, lo studio di nuove lavorazioni che rendano l'azienda più autonoma rispetto alle grandi industrie committenti. Sotto la continua pressione operaia la C.M.M. Monetti rincomincia a marciare: nel giro di pochi mesi la cassa integrazione scompare e le commesse divengono nuovamente numerose tanto che la struttura produttiva non è, a volte, in grado di soddisfarle tutte. Il fatturato mensile si aggira intorno ai 100 milioni rispetto ai precedenti 57.

Con l'eliminazione della vecchia gestione la fabbrica prende dunque una boccata di ossigeno e si predispone a sfruttare la polivalenza dei propri macchinari allestendo una linea di prodotti autonomi. Viene decisa l'immissione sul mercato di un minigeneratore termico, il montaggio di collettori termici solari e di impianti di condizionamento ed antincendio. La costruzione di fresatrici agricole munite di copiatore. « La produzione di questi articoli — affermano le organizzazioni sindacali — è possibile senza grandi investimenti ma solo apportando lievi modifiche alla struttura esistente. Una tale operazione — continuano ancora i sindacati — permetterebbe non solo di difendere i 106 posti di lavoro esistenti ma di aumentarli fino a 170-200 con una fabbrica in attivo.

Ma a questo punto interviene una doccia fredda che sembra voler allontanare la soluzione della crisi alla Monetti. Con la stretta creditizia che porta le aziende committenti a pagare in ritardo (si tratta, a volte, anche di 180 giorni) la Monetti che in pochi mesi ha avuto appena il tempo di uscire dalla cassa integrazione si ritrova a dover far fronte ai danni creati dalla precedente gestione. La Cassa di Risparmio di Pisa, d'altro canto, si rifiuta di fornire ulteriori finanziamenti neppure dietro scontofatture (sulle quali pone un interesse che si aggira intorno al 25%).

Alla Monetti che chiede finanziamenti per una nuova produzione che potrebbe finalmente darle la tanto ambita stabilità, la Cassa di Risparmio non solo rifiuta ulteriori finanziamenti ma afferma che non si impegnerà ancora nelle anticipazioni se anche le altre banche non concorreranno al credito. E' a questo punto, che la situazione precipita nuovamente.

Col mese di dicembre sono ormai 4 mesi che gli operai ed impiegati della Monetti continuano a lavorare senza prendere lo stipendio ed ormai le scorte di magazzino sono ridotte all'osso. Gli istituti di credito cittadini — affermano le organizzazioni sindacali — hanno assunto una posizione assurda e menefreghista ».

I lavoratori hanno interessato della questione le forze politiche democratiche e gli enti locali. Nei prossimi giorni si formerà a Pisa un comitato cittadino — sull'esperienza di quello già costituito per la Richard Ginori — che tenterà di sbloccare la situazione. « L'atmosfera all'interno della fabbrica — dice un rappresentante sindacale — è estremamente tesa ».

Andrea Lazzeri

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

Da circa 6 mesi i fornitori non vengono pagati

In difficoltà l'istituto geriatrico di Roccastrada

La crisi della finanza locale strumentalizzata dal consiglio di amministrazione — La Provincia ha stanziato 50 milioni

GROSSETO, 17

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto geriatrico-psichiatrico di Roccastrada, uno dei più importanti della provincia, dove sono ospitati 130 anziani e degenti e dove sono occupati in attività varie, in primo luogo assistenziali, circa 50 dipendenti, ha redatto un documento, in cui afferma che da molti mesi, è impossibile riscuotere dagli enti locali le rette di ricovero: unica eccezione il comune di Roccastrada, che vi provvede regolarmente, pur avendo un elevato numero di assistiti ospitati presso l'Istituto.

In conseguenza di questa situazione è stato possibile pagare ai dipendenti lo stipendio fino al mese di ottobre, mentre da circa sei mesi l'Istituto non riesce a far fronte neppure parzialmente ai debiti contratti con i fornitori, che a loro volta hanno cessato l'erogazione del combustibile per il riscaldamento e generi alimentari vari.

Alla cessazione di tali scorte previste per il 31 dicembre, si presenta la prospettiva dell'eventuale forzata chiusura dell'Istituto. Una delle cause di questa situazione, aggiunge la nota, sta nella non disponibilità monetaria causata dal mancato pagamento delle rette di ricovero da parte della quasi totalità delle amministrazioni comunali che perdurano nonostante i ripetuti solleciti fatti.

Per evitare la chiusura, con conseguenze pesanti per gli anziani, il consiglio dell'Istituto rivolge un appello ai comuni interessati affinché provvedano in tal senso.

Alla luce di questa presa di posizione, di cui abbiamo riportato gli aspetti essenziali, crediamo di dover fare brevemente alcune precisazioni. In primo luogo, il comunicato del consiglio di amministrazione pur prendendo atto della situazione debitoria degli enti locali, drammatizza, e sotto certi aspetti strumentalizza la situazione laddove viene sottolineata che alcuni comuni non provvedono al pagamento della retta degli anziani ricoverati, facendo trapelare una presunta volontà di sabotaggio degli enti locali maremmani verso l'istituzione privata e di ispirazione cattolica.

Ciò non è assolutamente vero, come del resto viene dimostrato dall'impegno del comune di Roccastrada diretto da vent'anni dalle forze di sinistra. C'è da aggiungere poi che la giunta provinciale ha deliberato uno stanziamento di 50 milioni a copertura degli insoluti.

Ci pare quindi che nessuno sottovaluti il problema dell'assistenza agli anziani e ad altre categorie, come del resto viene dimostrato dai finanziamenti degli enti locali in questa direzione, e tantomeno l'esigenza di realizzare quanto prima la riforma sanitaria di cui il consiglio non fa assolutamente menzione.

p. z.

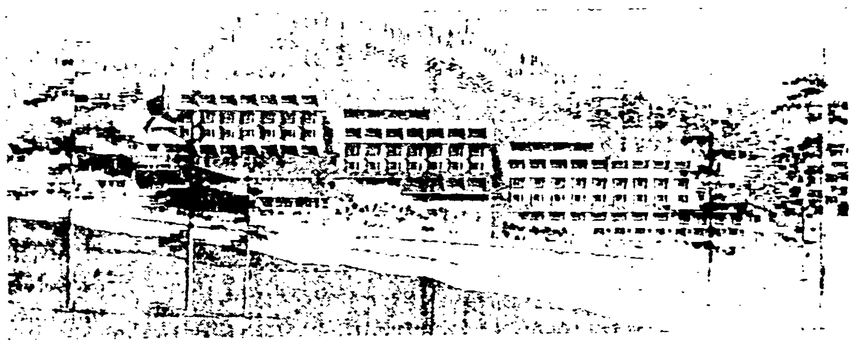
Ringraziamento

La compagna Ada Vermigli e figli, nonché il fratello Vito e i parenti tutti intendono ringraziare attraverso il nostro giornale, tutti i compagni e gli amici che hanno voluto rendere omaggio ed esprimere i sentimenti delle loro condoglianze per la scomparsa del loro caro Valdo, avvenuta l'8 ultimo scorso.

LA DITTA
MONTANA
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775119
Via GIUNTINI, 10 (Dietro la Chiesa)
SUPERVENDITA
di
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI A PREZZI SOTTOCOSTO
Elenco di alcuni dei nostri prezzi eccezionali tutti prodotti di 1ª scelta

Gres rosso 15 x 15	L. 1.450 mq.
Gres rosso 7½ x 15	» 1.750 mq.
Klinker rosso 131 x 262	» 2.950 mq.
Riv. 15 x 15 tinte unite e decorati	» 2.850 mq.
Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati	» 4.400 mq.
Pav. 20 x 20 tinte unite Serie Corindone	» 4.700 mq.
Riv. 20 x 20 decorati	» 4.300 mq.
Pav. 154 x 306 Serie Corindone	» 5.250 mq.
Pav. formato Cassettone Serie Corindone	» 5.850 mq.
Pav. 25 x 25 tinte unite Serie Corindone	» 6.000 mq.
Vasche Zoppas 170 x 70 bianche 22/10	» 31.500 cad.
Vasche Zoppas 170 x 70 colorate 22/10	» 42.000 cad.
Batteria lavabo e bidet gruppo vasca d/d	» 48.000
Lavello di 120 in fire clay con sottolavello bianco	» 62.950 cad.
Scaldabagni lt. 80, W 220, con garanzia	» 32.000 cad.
Scaldabagni a metano con garanzia	» 70.000 cad
Serie sanitari 5 pezzi bianchi	» 42.000
Serie sanitari 5 pezzi colorati	» 59.200
Moquettes agugliata	» 2.100 mq.
Moquettes bouclé in nylon	» 7.000 mq

OFFERTA SPECIALE NATALE '76
Pav. 20x20 tinta unita e decorati serie durissima L. 4.000 mq
ATTENZIONE: PREZZI I.V.A. COMPRESA
VISITATECI
Domani aperto al pubblico l'intera giornata

VAL di LUCE - Abetone
Altitudine m. 1500-2000 s.l.m.
CENTRO TURISTICO ESTIVO-INVERNALE - CINQUE IMPIANTI - 20 KM. DI PISTE DI OGNI DIFFICOLTA' - SCI ALPINISTICO E PRIMAVERILE - ESCURSIONI INVERNALI ED ESTIVE
« La stagione sciistica più lunga dell'Appennino »

«Foemina Residence»
Mini appartamenti da L. 15.000.000 ed oltre - Mutuo 50% - Arredati completi di servizi - Sale collettive - Sala giochi - Sala TV - Bar Ristorante - Piscina coperta
Per informazioni: Soc. VAL DI LUCE
PRATO - VIA V. VENETO, 80 - TEL. 23.604

Anche senza anticipi né cambiali a rate fino a 40 mesi con finanziamenti bancari fino a 5 milioni
Vi offriamo lussuosi Arredamenti, a scelta, composti da:
1 CAMERA matrimoniale
1 SALOTTO con divano, 2 poltrone
1 CUCINA americana con 4 sedie, tavolo allungabile
Tutto a Lire **1.199.000** (con IVA)
Inoltre Grandioso assortimento di:
Tutti i MOBILI per L'ARREDAMENTO - TAPPETI LAMPADARI e tutti gli ELETTRODOMESTICI
TELEVISORI a colori Pal-Secam
ALTA FEDELTA' - REGISTRATORI - ORGANI ELETTRONICI
Calcolatrici e Macchine da scrivere - Stufe a gas, elettriche, ecc.
fino a 40 rate anche senza Anticipi né Cambiali
PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI
Provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti comprese Industrie e Artigiani che vendono direttamente
GRANDI MAGAZZINI
NANNUCCI RADIO — VIA RONDINELLI, 2 — PIAZZA ANTINORI, 10 — Tel 261.645 (Fondata nel 1922)
SUPERMARKET REMAN — VIALE RAFFAELLO SANZIO, 6 - PIAZZA PIER VETTORI, 8 — Tel. 223.621 (Autoparcheggio interno)
FIRENZE
ATTENZIONE! AffrettateVi i prezzi aumentano!
Le rateazioni a 40 mesi garantiscono che vendiamo prodotti di Alta Qualità
Vendite e consegne in tutta Italia